

IL TRILLO DEL DIAVOLO

Settima Prova della Coppa delle Case
Harry Potter Back to Hogwarts

I. *Prologo: colazione ardente*

L'aria della Sala Grande, nell'orario dei pasti, è sempre densa di chiacchiere, risa e mormorii. Sempre, dicevamo, ma magari durante la colazione un po' meno. I ragazzi sono assonnati, irritabili, persino l'acciottolio delle stoviglie sembra più attutito, quasi che anche tazze e bicchieri vogliano evitare i rumori molesti. In questa atmosfera di sbadigli e parole borbottate, di caffè che scorre a fiumi e tenta disperatamente di riportare la vita in questi studenti zombie e prepararli alle prime lezioni della giornata, dalle ampie finestre ecco entrare i gufi con la posta. I giornali e le lettere accuratamente imbustate atterrano con suono lieve, sia sui quattro grandi tavoli delle Case che su quello trasversale dei professori. È dalla bocca di uno di questi eccelsi individui che all'arrivo del proprio gufo, esce una breve, sibilata imprecazione. «Per la prostata di Priapo...» bisaccia Saverio Landini, professore di Divinazione, quando sul suo piatto atterra una busta rosso acceso. Mentre il professore la guarda, muovendo nervosamente le dita in attesa di capire cosa fare, questa inizia a fumare. Gli altri insegnanti gli mandano sguardi perplessi e curiosi, a cui lui risponde con sorrisetti incerti. Per la cintola di Orione, questo sì che è un guaio. Ha riconosciuto la grafia del mittente, e già ha una vaga idea di quel che lo aspetta. Non sarà nulla di piacevole. Ma il fumo dagli angoli della busta si fa sempre più nero e Saverio, rassegnato, è costretto ad aprirla.

«MI HAI STUFATO!» Tuona una voce maschile di qualche ottava troppo acuta, e tutti tacciono. La Sala Grande rimanda, di pietra in pietra, una discreta eco del grido. La Strillettera continua.

«NON ME NE FREGA NULLA SE I PIANETI NON SONO ALLINEATI, HAI CAPITO? NON ME NE FREGA PIÙ NULLA DI NESSUNA DELLE TUE SCUSE DA PAZZO, DELLE TUE GIUSTIFICAZIONI ASTROLOGICHE E DEI FONDI DI TÈ CHE DICONO CHE IL MOMENTO NON È PROPIZIO! IO HO DELLE ESIGENZE, SAVERIO, DELLE ESIGENZE! E SE TU NON LE SODDISFI, CI SARÀ QUALCUN ALTRO A FARLO. HAI CAPITO? UN ALTRO! SE NON HAI TU IL FEGATO DI DIRMI CHE È FINITA TE LO DICO IO. È FINITA, HO UN ALTRO. E TI ASSICURO CHE CON LUI LE STELLE LE VEDO DAVVERO.»

Una sonora pernacchia completa il messaggio, ed ecco che la Strillettera si accende di un'impetuosa fiammata e, contorcendosi, sparge cenere sui resti della colazione del professor Landini. Il silenzio è denso, palpabile, assoluto: tutti, professori e studenti, stanno fissando un immobile Saverio, che per qualche lunghissimo attimo si limita a fissare il mucchietto di resti di pergamena che ha davanti. Poi solleva il capo, e lancia alla Sala uno sguardo di fuoco. In quell'esatto istante la preside Pallone si esibisce in un sonoro colpo di tosse, e improvvisamente il chiacchiericcio riprende, più intenso di prima, più vivace. Saverio grugnisce, passa un dito fra collo e colletto di camicia, con una mano pettina i già perfetti capelli. Sente il sangue caldo invadergli il viso, tanto sono intensi l'imbarazzo e la rabbia. Senza farsi notare, fa scivolare nel proprio bicchiere un paio di gocce del calmante di Jetzabelle, giusto per essere sicuro di riuscire ad evitare di massacrare qualcuno. Mentre beve, i suoi occhi saettano furiosi sulla sala. Non riesce a levarsi di dosso l'impressione che il suo nome galleggi a mezz'aria assieme alle candele della Sala Grande, sostenuto da miriadi di sussurri.

II. *Senti un po'...!*

«Ah, sei arrivata! Dov'eri finita?»

Esordisce preoccupata la Serpeverde allo specchio; stava aggiustandosi i boccoli con un incantesimo (questa notte ha dormito così male, e i capelli le si sono tutti appiattiti contro il cuscino. E dire che c'era stata così attenta!) quando, ancora masticando un croissant, Miranda l'ha raggiunta. «Tieni, tanto lo so che me l'avresti chiesto...» La Grifondoro mostra a Karen una linguaccia divertita, allungandole al contempo il muffin alla banana che ha preso per lei dal tavolo della colazione.

«Oh cielo sì, grazie! Calorie, cibo!» In un attimo il manicaretto è già sparito. «Guarda stanotte è stato un incubo, sono stata male tutto il tempo.»

Inizia, distogliendo l'attenzione dell'amica per cambiare invece il colore dei propri capelli. Ha comprato una delle nuove pozioni della strega Jetzabelle: sono di contrabbando, ma proprio per

questo si trovano ad un incredibilmente buon prezzo; stranamente, inoltre, non danno alcun effetto collaterale, né causano esplosioni incontrollate come certe pozioni di serie B.

«Sei stata male? E perché?» Miranda si affianca all'amica davanti ai lavandini, e come lei comincia a lisciarsi i capelli con un incantesimo. Se dobbiamo essere onesti, non le riesce granché bene.

«Eh, perché, perché... perché sono agitata! Devo vedermi con uno di Tassorosso a pranzo e vado in ansia, e oggi dobbiamo anche fare Pozioni e se sono tesa non mi escono mai!»

Non si può dire che la stessa agitazione infici anche sulle sue capacità di acconciarsi i capelli. Mentre parla a Miranda con tono lamentoso, infatti, Karen è riuscita, da mora e liscia che era, a rendere i suoi capelli castani, con riflessi di miele e morbidi boccoli; Miranda, invece, si sta incartando sempre peggio: la sua chioma sta diventando un groviglio crespo ed elettrificato.

«Ma che...!» Karen guarda con sgomento la socia, e sbuffando la ferma. «No così fai solo casino! Guarda, vedi?» Con il corretto movimento della bacchetta le aggiusta l'acconciatura, rendendola quanto meno presentabile. «Devi fare piano col liscio sennò ti viene uno schifo»

Soddisfatta di avere ancora una volta approfittato delle arti di Karen, Miranda sorride:

«Oggi ti sei persa i guffi della posta! Se fossi rimasta qualche minuto, invece di ficcarti in bagno a farti figa per il Tasso! Avresti assistito ad uno spettacolo davvero... particolare.»

Estratto il mascara dalla borsa, si posiziona, con immancabile bocca a papera, per aggiustare il trucco. E non aggiunge una parola, anche se con la coda dell'occhio sbircia verso Karen, che la guarda con un misto di curiosità e sospetto.

«Me lo dirai prima o poi o devo andarci di Veritaserum?»

«No, sì, te lo dico te lo dico, ti pare! Praticamente,» pausa strategica, «è arrivata una strillettera al Prof Landini!»

«Una strillettera? Di chi?» chiede una Karen sorpresa e divertita.

«Eh...del suo tipo! Praticamente è arrabbiato perché gli dice mille motivi mistici per non fare sesso!»

Si avverte un attimo di incredulo silenzio. Le due ragazze si guardano attraverso lo specchio. Improvvisamente il bagno è invaso dalle loro risa sguaiate, tanto forti da rimbalzare sulla ceramica.

«Oddio che figura! Non ci credo, muoi!» Karen si tiene la pancia, Miranda si fa aria con la mano e asciuga le lacrime agli angoli degli occhi, prima che le sciolgano il trucco.

«Sì e non solo! Gli ha detto che secondo lui era perché lo voleva mollare, allora questo qua ha fatto una cosa preventiva e lo ha lasciato lui e mo' sta già con uno!»

«Che umiliazione! Strano che non abbia fatto un incantesimo a tutta la Sala Grande per far dimenticare quest'evento! Io starei attenta al tè.»

«Dici che si vendica con noi? Non è tipo, no?» Chiede Miranda con una nota di preoccupazione.

«Mannò! Era per dire! Anche se io lo farei...» Aggiunge in tono sommesso, mentre anche lei estrae dalla cartella i trucchi e inizia a ritoccarsi il viso.

«Comunque guarda, mi ha raccontato Lea che i Corvi le hanno detto che Landini stava con questo da poco, e che pure con l'altro prima era finita male! Mi sa che avevano litigato di brutto e quello gli ha tirato una pozione addosso e gli sono venuti i capelli blu!»

«Ah ecco perché! E io che pensavo che fosse dedizione alla Casa. Ma aspetta, i capelli blu non li aveva l'anno scorso?»

«Ah sì boh, mi sarò confusa. Aspe', allora com'era?» Karen ci riflette un po' su, mordendosi il labbro e tamburellando con le dita sul bordo del lavandino. Finalmente, dopo un attimo, riesce ad incastrare tutto.

«Ok allora: quello era ancora prima: nel mezzo ci fu l'altro, che invece è stato mollato da Landini per una storia tipo che era pesante e lagnoso, e aveva persino scritto alla rubrica dei consigli d'amore per riconquistarlo, ma...nada. Proprio una roba senza dignità. E poi questo, a quanto pare, è stato un altro buco nell'acqua.»

«Povero prof, dici che cerca il principe azzurro?»

«Miranda non siamo nel medioevo. E poi boh, sì forse hai ragione; certo potrebbe sceglierli meglio i ragazzi... Scusa ma tu non hai un fratello grande?»

La Grifa resta un attimo interdetta.

«Ma mica è gay!»

«Lo so che è etero. Ma magari ha amici...»

«Ahhh...Eh poi glielo chiedo, ma t'immagini? Si sposeranno e faremo da damigelle!» «Faremo? Non mettermi in mezzo!»

«Io da sola non ci vado!»

«Problemi tuoi, cara!» Conclude Karen, facendo poi schioccare le labbra per sistemare il pallido rossetto. Miranda fa un passo indietro per ammirarsi nello specchio, con il trucco ultimato e, grazie a Karen, i capelli meravigliosamente lisci. Mentre la sua parrucchiera di fiducia rimette a posto le varie boccette usate per la tintura, Miranda guarda l'orologio.

«Oddio Karen è tardissimo! Mi inizia Difesa! Devo scappare!»

«Difesa? Ma...ah! Ho trovato! Veneruso! Te ne devo dire una!»

«Eh?» Miranda si ferma, già con una mano pronta ad abbassare la maniglia per uscire dal bagno,

«Sì, e tra l'altro lo sai che fa sempre tardi quindi se arrivi cinque minuti dopo non muore nessuno.»

«Ma non puoi dirmelo dopo?» Si lamenta scalpitante, mentre si sposta per fare entrare nel bagno un'altra ragazza che, dopo aver a malapena esibito un gesto di saluto, si chiude in un cabinato.

«Lo sai che non mi piace lasciare le cose in sospeso. Comunque dicevo, Veneruso...no? E' carino, magari possono finire insieme lui e Landini!»

Miranda esita, non sapendo se ridere, essere tesa per il ritardo o solo molto confusa.

«Guarda che neanche lui è gay, eh!»

«Ah no?» Un sorriso dispettoso si staglia sulla bocca di Karen. «Allora non era lui che Landini limonava ad Halloween!»

«Ad Hallow... Oh! E' vero, ecco chi era! Sì ma... comunque non ci credo che è gay. Secondo me lo ha fatto tanto per provare, o magari Landini gli ha allungato il succo di zucca!»

«Almeno se ne trova uno figo, ma l'hai visto oggi con la camicia bianca? Mi sembra un pirata...Ahhhh.»

Karen sospira sognante, alzando gli occhi al soffitto. Secondo un recente sondaggio dell'Istat i pirati sono all'ottavo posto fra i sogni erotici più diffusi.

«Adesso non bagnare il bagno però! Anche se in effetti, figo è figo... Mamma mia, se non fosse che sono minorenne gli salterei addosso volentieri» «Adesso sei tu che stai facendo un lago, eh!»

Entrambe ridacchiano. Quindi Karen prende bene la mira, e si prepara a sferrare il colpo;

«Comunque se vuoi, lui mica ti dice di no!» Il tono di Karen è morbido e vagamente insinuante.

«Eh?» Miranda la guarda, senza capire.

«Non lo sai? Pare che la Pallone lo paghi poco (o che lui spenda troppo), e deve arrotondare; prima suonava in giro la chitarra, ma adesso dicono abbia cambiato strumento...»

«E cos...» Ed ecco che la Grifondoro si blocca, colpita dalla rivelazione. Improvvisamente, scoppia a ridere di nuovo. «No! Non ci credo! Maddavvero? Scusa, e con chi?»

Nemmeno Karen riesce a trattenersi dal ridacchiare.

«Che ne so, mi pare di aver sentito che cerca un po' dappertutto, pure fra gli studenti!» Miranda spalanca la bocca, sbalordita al punto che standole di fronte le si potrebbe fare una colonscopia.

«Cosa??? Scusa ma chi te l'ha detto? Quanto vuole? CERTO, non che io abbia tale desiderio, o possa pensare una simile sconceria... Ma è solo per completezza di informazione...»

Karen sghignazza, soddisfatta dell'effetto sortito.

«Certo certo, vallo a raccontare a qualcun altro!»

«No ma ti giuro! Ehi per chi mi hai preso! Allora chi te l'ha detto?» «La prefetta Corva, dice che però non sempre ci sono solo di mezzo i soldi, dopo.»

«Ah no? E allora come arrotonda?»

Eh perché PARE che poi quando finisci sei così imbambolata dal suo fascino che inizi a portargli vestiti e cose varie.»

«Ah sì? Ma tu guarda!»

«Sì, e tipo hai presente Luana dei Corvi? Che ieri gli ha portato il mantello dopo lezione? Secondo te perché?»

Miranda resta senza parole.

«Davvero??? Quel botolo! Scusa, ma non era perché ha la zia sarta e Veneruso glielo aveva commissionato per la festa?»

Karen sospira, ridendo dell'ingenuità dell'amica.

«E secondo te l'ha pagato? Sì cioè l'ha pagato, ma non coi soldi!»

«Ma tu pensa! E la Prefetta come lo sapeva? Dell'arrotondamento, dico.»

«Pare che una volta l'abbia visto sfogarsi con Cecilia, diceva che non sapeva dove trovare i soldi, che doveva compiere delle cose e non poteva, che la preside non lo pagava adeguatamente per i servizi che offriva alla scuola e roba così...» Karen sghignazza. «Ci manca solo di scoprire che la Preside è stata la prima della lista!»

Ridono entrambe, almeno fino a quando Miranda si accorge dell'ora e non ride più. «Miseria ladra, è tardissimo adesso! Se è già arrivato mi sgrida! E' tutta colpa tua!»

Esclama, ma Karen sorride, tornando ad aggiustarsi le ciglia.

«Dagli la maglia di tuo fratello, vedrai che non ti dice niente!»

«Ma guarda, io al Veneruso gli do anche tutto l'armadio di mio fratello, se poi posso portarmelo nel dormitorio. Ma al momento, con i problemi che abbiamo nella Torre...»

«Quali problemi?» Chiede Karen voltandosi verso di lei, preoccupata.

«Non lo hai saputo? Da qualche giorno troviamo certi letti distrutti, ma non sappiamo chi è né cosa ci sia dietro!»

«Accidenti! Ma scusa, non lo avete detto a nessuno?»

«Eh, è una faccenda complicata. Ora non ho tempo, devo scappare, te lo spiego sta sera. Divertiti, comunque, col tassino! E cerca di non trasformare l'appuntamento nella tua solita telenovela!»

Esclama ridendo e correndo finalmente via, verso la lezione di Difesa.

«Non so di cosa tu stia parlando!»

Le urla dietro Karen. Solo adesso sembra accorgersi di Elisa al lavandino accanto, che come sempre sembra di pessimo umore (quella ragazza di mattina è davvero intrattabile!) e si sta lavando lentamente le mani.

«Hai sentito che storia, questa dei dormitori?»

«Già.»

«Chissà che cosa c'è dietro.»

«Chissà.»

Karen ride, e rimette i trucchi in borsa.

«Forse ti ci vuole altro caffè, Eli. Comunque io ora scappo a prendere gli appunti di Storia della Magia. Ci vediamo dopo!»

«Ciao.»

Saluta semplicemente l'altra, mentre Karen esce. L'angolo destro delle labbra di Elisa è inequivocabilmente torto verso il basso. Narrano le storie che, in bocche più gentili, quella sia la sede di baci segreti: beh, lei lì ci tiene una buona dose di disprezzo per l'umanità e di veleno da riversare nel mondo e, essendo la ragazza un membro della nobile casa Serpeverde, questo fa di lei un discreto cliché. Ma i cliché, ahinoi, sono tali perché funzionano: difatti Elisa, assieme a Chiara, è anche la piuma che si nasconde dietro il gazzettino clandestino di Hogwarts, il Trillo del Diavolo. Nessuno sa che sono loro a scrivere e distribuire quell'interessante giornalino, ma di certo va a ruba. Certo, occorre loro del tempo per mettere assieme del materiale interessante, ma fra ciò che ha appena sentito e l'inserito che avevano già preparato... Finalmente hanno abbastanza carne al fuoco da poter pubblicare. E la prima pagina di questa sera, pensa soddisfatta la serpe mentre si asciuga con cura le mani, sarà estremamente interessante.

IL TRILLO DEL DIAVOLO

Il giornale clandestino di Hairac e Mork. NON PERDERTI L'INSERTO ESCLUSIVO!

Il commento INTERAZIONE

Hogwarts è sempre stata un baluardo di tolleranza e rispetto delle diversità: l'uguaglianza di diritti fra maghi purosangue e figli di babbani è sempre stata fiore all'occhiello della nostra scuola, che si è dimostrata di mentalità aperta anche sulle questioni LGBT. Questo ha incoraggiato i ragazzi a fare coming-out, e il numero di omosessuali aumenta. Ma per gli etero diventa sempre più difficile riuscire ad accoppiarsi!
(Continua a pagina 3).

SCANDALO NEI DORMITORI: LA CORRUZIONE DI LAGA

Alcuni dei letti dei ragazzi di Grifondoro sono stati ritrovati disfatti, con lenzuola, tende e cuscini lacerati. I colpevoli di tali scempi restano misteriosi. I professori sembrano stranamente all'oscuro del fatto, e le vittime di questi episodi parrebbero non avere elementi in comune eccettuata l'appartenenza alla casa. La redazione del Trillo ha quindi deciso di indagare per voi su questo giallo, e siamo come sempre pronti a rivelarvi le scomode voci che qualcuno vorrebbe fossero soffocate. Abbiamo motivo di credere che questi disordini siano a tutti gli effetti la risposta alla mancata adesione di alcuni coraggiosi ragazzi al sistema mafioso messo in piedi da Mariangela Mete, responsabile dei dormitori e caposcuola Grifondoro. Parrebbe invero che, nei giorni precedenti agli atti vandalici, gli studenti in questione abbiano trovato sul proprio guanciale alcuni biglietti, i quali intimavano loro di nascondere sotto il cuscino una data cifra di galeoni (non siamo ancora certi che tale cifra sia identica per tutti gli studenti coinvolti) entro un segnato limite di tempo. I biglietti sono dotati di un incanto tattile complesso, simile a quello dei bocconi: si tratta di pergamene vuote, che si riempiono di parole solo al contatto con le dita di coloro a cui sono destinati, e bruciano, autodistruggendosi, una manciata di secondi dopo l'avvenuto contatto. La nostra redazione vi consiglia, se trovate tali messaggi, di non toccarli e rivolgervi a noi: le istruzioni per farci pervenire le vostre richieste questa settimana le trovate a pagina 10. Gli studenti sembrano troppo spaventati dalla Mete per esporsi con altri professori in assenza di prove tangibili, ma ci raccontano che gli attacchi ai loro letti non sono l'unico evento strano che concerne i dormitori: si dice che sui baldacchini di alcuni alunni siano comparse dal nulla cortine molto spesse che assicurano una maggiore privacy, e a quanto pare qualche ragazzo riesce a salire impunemente le scale dei dormitori femminili. Dobbiamo quindi temere anche i nostri stessi compagni, collusi, che traggono profitti da questa situazione? E se la Mete fosse innocente, per quale ragione evita di prendere provvedimenti e tiene all'oscuro il resto del corpo docenti? (Continua a pagina 2)



I Segreti della Preside

La Preside Lia si confida con il nostro giornale: «Mi sentivo un pallone», ci confessa con imbarazzo. «Ero gonfia e demotivata. Con la pozione della strega Jetzabelle finalmente ho ritrovato il mio slancio; la consiglio assolutamente: pozione-tisana della strega Jetzabelle, sgonfie e motivate!»

LUCI ROSSE PER LUIGI VENERUSO IL TIMIDO PROF DIVENTA SEX WORKER

I tagli del Governo alla scuola si fanno sempre più drastici, e la preside Pallone riduce lo stipendio dei professori. Questo sembra colpire molto duramente Luigi Veneruso, che ricordiamo ricopre la cattedra di Difesa Contro le Arti Oscure, che pare abbia deciso di arrotondare lo stipendio vendendo favori sessuali in cambio di denaro e vestiti. Voci non ancora confermate dichiarano che già diverse ragazze abbiano ceduto alle sue proposte, e non ultimo che persino la stessa preside... (Continua a pagina 4).

LANDINI: STELLE AVVERSE IN AMORE

Oggi la colazione è stata interrotta da una strillettera dell'ormai ex compagno del Prof. Saverio Landini, insegnante di Divinazione. Questo fallimento amoroso si somma alle altre recenti delusioni... (Continua a pagina 4).

LA MAFIA DEI DORMITORI GRIFONDORO

(Continua dalla prima pagina) Del resto non ci sono nuovi i suoi atteggiamenti intimidatori, l'abuso di autorità o certe voci di piccoli illeciti che la riguardano; si ricordi per esempio l'episodio della sparizione dei cristalli oro dalla clessidra di Tassorosso durante la scorsa Coppa delle Case, per il quale in molti additarono la caposcuola Grifondoro. L'autore dello "scherzo" comunque non fu mai scoperto e le accuse nei confronti della Mete rimasero solo voci prive di fondamento. Questa volta però la faccenda è seria: stiamo parlando di estorsione di denaro e ricatto, oltre ai danni agli effetti personali contenuti nei dormitori, e alle proprietà della scuola stessa.

Aggiungiamoci il problema dei probabili alunni complici di tale barbarie e quindi ribadiamo collusi con questo sistema mafioso: non sorprende che i poveri Grifondoro si sentano spaesati e spauriti, senza punti di riferimento o speranze di salvezza; d'altronde, innanzi agli occhi di braglia di quella donna chi non lo è? Ma il Trillo non demorde! Noi lottiamo per la Verità nuda e cruda e vi assicuriamo, cari lettori, che faremo luce su questo mistero! Anche perché vi ricordiamo che Mariangela Mete è responsabile dei dormitori di tutte le Case: se avrà successo coi Grifondoro cosa la fermerà dall'espandere il suo impero criminale?

L'OROSCOPO DELLA SETTIMANA



Ariete: Venere ha esagerato con le Prugne Pungenti questa settimana, eh?

Non demordete, prima o poi finirà di scaricarsi!



Leone: E così credete di essere in testa alle classifiche?

Guardate dove camminate, invece di marciare a testa alta: c'è un tombino.



Sagittario: Se partite per un viaggio

controllate bene tutto prima di partire! La voglia di avventura è tanta ma... ehi avete dimenticato il cervello!



Toro: credete che nessuno sappia quando mangiate di straforo? la prova costume si avvicina, andate piano coi grassi!



Vergine: Scioglietevi un po'! Il lavoro non andrà mai bene se rimanete solo alla fase della progettazione. Mettetevi sotto e sporcatevi un po' le mani!



Capricorno:

Soldi, soldi, soldi! Questa settimana ve ne porta molti, ma state attenti! I soldi non vi allungano la vita!



Gemelli: ma ancora vi sopportano? Questa settimana siete più strani del solito, cercate di non rompere troppo!



Bilancia: Questa settimana sarà muy caliente per voi! Ma attenti a dove andate a dissetarvi, alcuni si attaccano come zecche!



Acquario: Tornate sulla terra ogni tanto, eh! Se non avete amici è anche perché vivete su un altro pianeta! Poi non vi lamentate!



Cancro: va bene essere timidi, ma questo è da ricovero. Se non andate incontro all'amore, l'amore vi verrà incontro. E sarà metallico, e sarà un treno. Pieno di rimpianti



Scorpione: Chi sarà il vostro bersaglio oggi? Quando vi vendicate state padulo attenti, Azkaban non accetta scuse!



Pesci: Finalmente vi siete messi in gioco, eh? Attenti, l'uccello è sempre dietro l'angolo, quando considerate i vostri piani!

IV. Beccati!

È passato un intero giorno, e al tavolo della colazione di Grifondoro c'è un discreto chiacchiericcio, soprattutto tutt'attorno a Miranda, che tiene sulle ginocchia una copia del Trillo del Diavolo e permette alle amiche di sbirciarlo mandando, di tanto in tanto, delle occhiate sospette verso il tavolo dei professori.

«Avete letto di Veneruso? Ve lo dicevo che è vero! Lo dicono anche quelli del Trillo!»

«Ma che sei matta a portarlo qui? C'è pure scritto sopra che non va mai tirato fuori né in Sala Grande né durante le lezioni!»

«Lo hanno stampato sta notte?»

«Caspita, questa cosa dei dormitori si sta facendo sempre più grossa.»

«Ma lascia perdere i dormitori, pensa al Veneruso!»

«Sì?»

Cala il silenzio. Attirato dall'aver sentito il proprio nome sulle incaute labbra di Miranda, il professore di Difesa delle Arti Oscure, come sempre in ritardo, si è bloccato accanto alla ragazza mentre stava passando di lì per raggiungere il tavolo degli insegnanti. La ragazza resta a fissarlo con tanto d'occhi, boccheggia un pochino senza emettere fiato e, giusto per non farsi mancare niente, diventa rossa come uno dei rossetti Jetzabelle, effetto labbra magiche per tutta la giornata. Tiene anche in mano il giornale, mancandole la prontezza di riflessi utile a nascondere quel che le costerà una severa punizione. Il professore, lento e inesorabile, avanza una mano.

«Che cos'hai lì?»

«Insomma Concetta! Hai visto cosa hanno pubblicato???»

Con un colpo il professore sbatte il giornale sul tavolo, e sta come un leone sulla preda, a guardare la professoressa indignato. Quella, allora, prende con attenzione l'oggetto e ne sfoglia le pagine, soffermandosi qua e là sugli articoli, salvo poi concentrarsi sulla prima pagina e sbiancare.

«Su Mariangela?»

«Su di me!!!» Urla Luigi, e la povera Anacleria si vede intimidita alquanto.

«Su, sono ragazzate! Non faresti mai una cosa del genere, vero?»

Lo sguardo indagatore nasconde, ma non troppo, una curiosa convinzione;

«Come ti permetti! Non lo insinuare! E non solo io! Anche Saverio, guarda! Dopo ieri mattina è stato un'impresa tenerlo, sono andate male tutte le previsioni; la lezione peggiore di sempre. E questa mattina ho sequestrato questo a un paio di ragazzi. Devono essere andati in stampa questa notte... Saverio sarà fuori di sé.»

Più comprensiva, Concetta spezza una lancia in favore del professore:

«Luigi, è normale, è stato lasciato, e anche in maniera sgarbata. Abbi un po' di dolcezza.»

«Io SONO dolce, Concetta, ma questo inficia il suo lavoro. E guarda, guarda qua! Chi dice queste cose su Lia??? Gonfia, Demotivata? Come si permettono! E non hai nemmeno visto l'inserto! Togliamo punti!»

«Già... Che cose orribili da dire...» la Professoressa di Pozioni cerca di nascondere un sentimento di disagio, e prosegue: «Ma come facciamo a togliere punti? Non abbiamo idea di chi siano questi Hairac e Mork! E poi, Luigi, non ti ricordi com'è essere ragazzi? Da sempre i professori sono bersaglio di queste cose!»

«La preside lo deve sapere!» Concetta ha qualche attimo di perplessità.

«Ma, Luigi, rischi che indaghi anche su di te, e io lo so, eh, che non è vero! Ma i controlli poi vanno fatti!»

Il Professore si ferma, e pare riflettere.

«Forse hai ragione, forse la notizia cadrà da sola... Del resto, non credo le faccia piacere sapere che qualcuno scrive di lei essere stata gonfia e demotivata.»

«Sono quello che sono, e cioè ragazzate» La professoressa pare sollevata ora che Luigi ha capito.

«Vedrai, Luigi, che già domani non se lo ricordano!»

«Dubito, ma staremo a vedere»

Più calmo, Luigi riflette sull'accaduto:

«Piuttosto, chissà cosa avrà spinto le Serpi a dare queste notizie... Perché sono abbastanza convinto che sia opera delle serpi, e forse ho anche una mezza idea su chi.»

«Non saprei, certo è che ultimamente Cecilia è sempre assente, sarà per quello: senza nessuno che badi a loro stanno perdendo le barriere di cosa si deve e cosa non si deve fare...»

Luigi assume un'espressione stordita.

«Ma Cecilia c'è sempre! Non mi dire che non sa gestirli.»

«Cecilia non c'è mai, ti dico: Sì, forse a colazione e cena»

«Ma io l'ho vista ieri pomeriggio, ci ho parlato!»

«Ah! Qui ti volevo! Ha chiesto le ferie ma la Preside non gliel'ha date, e ha trovato un altro modo di fare quello che voleva.»

«Magia Oscura? Non è da lei!»

«Ma che magia oscura e magia oscura! Polisucco.»

«Cooooosa??»

A questo punto, Luigi è davvero esterrefatto e non sa più che pesci pigliare.

«Mi ha chiesto di aiutarla a mantenere il segreto, ma pare usi delle polisucco speciali della strega Jetzabelle.»

«Ma... Allora chi è?» Chiede il professore.

«Sarà un'amica, o più di una... Magari chiede a turno di coprirlo per le sue uscite»

«E sai anche cosa fa?» «Non so se posso dirlo» Risponde timida Concetta.

«Ma, hai già detto tutto! Già questo è un fatto gravissimo! Assentarsi! Magari troviamo un compromesso fra tutti!»

Concetta osserva Luigi con un'espressione a metà strada fra la sconfitta e la rassegnazione. Ma in fin dei conti è riuscita a deviare la sua attenzione dallo spiacevole fatto del Trillo, e pare si sia calmato almeno un po'.

«Uff, e va bene!» Cede, allargando le braccia e prendendo un profondo respiro. «Audizioni.»

«Audizioni? Di cosa?»

«Lo sai che ha sempre avuto una passione per i musical, no? C'è questa compagnia che sta allestendo uno spettacolo, ed è andata a fare i provini.»

«Strano che Lia non le abbia dato ferie, insomma, è un sogno che si realizza.»

«Ah, non lo chiedere a me, Luigi. Lo sai com'è fatta. Ad ogni modo, sono tre mesi che fa i provini, e...»

«TRE MESI???»

«Su, non scaldarti, è a buon punto, forse la prendono! Non sei felice?»

«Felice? Ma... Ma...»

«Certo, io non ci avrei mai scommesso... Insomma, che arrivasse a tanto pur di...»

Ma la povera professoressa Anacleria non riesce a completare la frase. Cecilia, il giornale in mano, entra nella stanza. Gli astanti si paralizzano e la guardano, visibilmente a disagio.

«Stavate parlando di me?»

Chiede, divertita dall'espressione dei due, che però muta con difficoltà anche quando la salutano.

«Allora è vero! Stavate parlando di me!»

L'espressione di Concetta non lascia scampo. E' successo.

«Tu! Avevi promesso di non dire niente!!! La mia carriera è rovinata!»

Quale delle due, se da attrice di musical o presso Hogwarts, non è dato saperlo; Concetta prova a correrle dietro per spiegare, ma la caposcuola Serpeverde le sbatte la porta sul naso, facendo un gran fracasso e causandole un discreto dolore. In lacrime, Cecilia si rifugia nel dormitorio, dove cerca conforto prendendo in mano il suo caro diario degli sfoghi.

V. Caro Diario

«Concetta, quell'arpia!»

Mormora Cecilia, mentre scrive.

«Credevo fosse mia amica, e invece è una fedifraga! Ah, ma ha poco da parlare. Se dovessi parlare io di quel che so su di lei! Se soltanto la gente sapesse che proprio lei...»

Ma non finisce la frase, perché si sente un gran baccano, urla e un suono di vetri rotti provenire dalla Sala Comune Serpeverde.

«La piovra, la piovra!»

Urla qualcuno, e Cecilia si precipita alla porta: come la apre si ritrova immersa in un gran fumo bianco, e malgrado riesca a stento a distinguere le forme si rende conto dal rumore che il pavimento è bagnato.

«Il sotterraneo si allaga!»

Urla ancora qualche d'un altro, e lei si addentra nell'aria fosca della sala per capire cosa stia succedendo. Non si accorge nemmeno di Elisa e Chiara che le sfilano accanto, intrufolandosi nel dormitorio e richiudendo la porta alle proprie spalle.

«Dai, Chià, fai presto. Prendi il diario e scappiamo.»

«Tranquilla, controllavo semplicemente che fosse il suo. Così finalmente scopriremo dove scompare quando viene sostituita da quell'oca che a stento sa come si chiama. A proposito, gran diversivo!» Bisbiglia la Rifici alla complice, mentre entrambe pian piano escono dal dormitorio, e dalla Sala ancora immersa nel caos cui Cecilia cerca di porre rimedio.

«Vero? Si tratta di gavettoni nebbificanti. Son bastati quelli e un paio di bottiglie di vetro. L'incantesimo l'ho trovato sulla rivista che ci ha fornito lo scoop per l'inserito. Ma il colpo grosso lo hai fatto tu accorgendoti dello scambio di persona. Io non me ne sarei mai accorta.»

«Eddai Eli, a volte sei proprio tarda. Si vedeva da lontano un miglio!»

«Sarà, ma a me pare che l'abbia notato solo tu. Il che è grandioso per il nostro giornale!»

Mentre le ragazze risalgono le scale, Chiara apre il diario sull'ultima pagina e legge quel che Cecilia stava scrivendo prima che loro la attirassero fuori.

«Aspetta! Guarda qui sta dicendo qualcosa sulla prof di Pozio...»

Ma non finisce la frase, perché guardando entrambe il libercolo non si sono accorte di stare andando a sbattere contro un gruppetto di studenti Tassorosso. Il diario cade, e prima che loro riescano a capire cosa sia successo e raccoglierlo, uno dei gialloneri si piega rapido e se ne impossessa.

«Guarda guarda chi abbiamo qui! Due Serpi in fuga! Sai Elisa, non ti ho ancora perdonato quello scherzetto durante la lezione di pozioni!»

«Ancora? Carlo, ti ho già spiegato che non è stata colpa mia. Dovevi davvero aggiungere l'estratto di dittamo, ma probabilmente avevi esagerato con il cardamomo. Ora ridammi il diario che non ho tempo da perdere con te.»

Con un gesto scocciato la ragazza tenta di riappropriarsi del diario, ma fallisce: il grosso e ottuso avversario lo tiene ben alto sulla testa.

«Certo! Io ho avuto la dissenteria per una settimana, e tu speri di cavartela così? Non hai proprio capito come va il mondo! Ora tutti vedranno quello che scrivi sul tuo diario segreto.» Esclama, e prima che una delle due Serpeverde possa obiettare alcunché, l'energumeno punta la bacchetta sul diario ed ogni pagina diviene un aeroplanino che sprinta e vola via, in mille direzioni diverse.

«NO!» grida Chiara, mettendosi le mani fra i capelli. «Che disastro!» Aggiunge, prendendo poi sottobraccio Elisa. «Via di qui, veloce, prima che Cecilia lo scopra!» Conclude, e le due sedenti giornaliste investigative se la danno a gambe, lasciando i Tassi con la rilegatura del diario di Cecilia in mano, increduli e un po' confusi.

Altrove Lia sta camminando lungo il corridoio, diretta verso il proprio ufficio, quando un piccolo aeroplanino di carta le picchia contro la fronte. Perplesso, appoggia i libri che ha in mano ad una panca adesa al muro e si china a raccogliere la pergamena fittamente scritta. Una volta aperta, le salta all'occhio il fatto che la scrittura sia quella di Cecilia. Il contenuto di quella pagina, però, è davvero molto interessante.

Notte tra 28 e 29 Giugno 2015

Caro Diario, questa notte ho avuto una strana conversazione, ed uno spettacolo assai più bizzarro. Come sai, sono molto in ansia per i provini di domani, e anche se finora sono andata molto bene (così mi è parso di capire), ogni volta è come se fosse la prima. Certo, Caro Diario, io credo in me e nelle capacità che possiedo, ma non so se la parte mi sta a pennello. Lo so, lo so, tu mi dirai di essere positiva, ed è quello che farò, grazie Caro Diario. Domani mattina mi eserciterò con la canzone finale, devo essere commovente, non voglio che Sonia abbia la parte al posto mio, non quando mancano gli ultimi provini. Ma mi sto dilungando. Come ti dicevo, sono molto in ansia e non riesco a dormire, così sono andata nelle cucine per una camomilla e, non volendo scomodare gli elfi, poveretti, ho deciso di farmela da sola. A un certo punto, mentre mi avvicinavo, sentii una canzone tristissima venire dalle dispense; all'inizio pensavo fosse qualcosa di sospetto, e ho sfoderato la kacchetta, ma poi ho ascoltato meglio le parole e la voce, e ho capito che forse non c'era né un ladro strano, né un malintenzionato. Era Tiziano Ferro. Ah, Caro Diario, meno male che in cucina c'era Claudio! Mi sono avvicinata e ho aperto la porta, e l'ho visto. Era chino nella dispensa, a piangere sommessamente, mentre canticchiava la canzone che passava in sottofondo; a terra resti di briciole e di biscotti, di dolci e carte di caramelle. Caro Diario, che brutta immagine! Claudio è sempre sereno e attivo, e vederlo così mi aveva proprio distrutto... Allora mi sono avvicinata e gli ho chiesto cosa fosse successo, e si è spaventato molto! Credeva di essere solo, Caro Diario! Ma gli ha fatto piacere che ci fossi, e mi ha detto perché era così distrutto: sono felice di essere stata d'aiuto! Come ti ho già detto tempo fa, a Claudio piace molto cucinare i dolci, e a gennaio si è iscritto ad una competizione culinaria; ti ricordi? Ci aveva invitato tutti ad assaggiare quello che avrebbe portato! E fu anche tutto buono, ma questo già lo sai, Caro Diario. E il punto è proprio questo, purtroppo. Arrivato in finale, aveva deciso di dare un tocco in più alla sua creazione, e così si convinse ad usare la "Speciale pozione lievitante della strega Jetzabelle"; ah, Caro Diario, cosa accadde dopo! Passarono, a dolce finito, i giudici a controllarli, con accanto degli esperti, per evitare che ci fossero stati imbrogli o manomissioni. Chi poteva sapere, Caro Diario, che la pozione di Jetzabelle avrebbe fatto scattare l'allarme "magi-doping"? In fondo, era solo fatta per far lievitare! E la torta venne, eh! Buona, bella, lievitata, ma a quanto pare c'era qualcosa nella pozione che li aveva allarmati e convinti che il povero Claudio li aveva ingannati! E così lo hanno squalificato! E adesso piange in cucina la sua sconfitta immeritata! Caro Diario, che dovevo fare? L'ho consolato, e gli ho chiesto se gli andasse di preparare dei dolci per tutti il giorno dopo; pare che questo invito gli abbia fatto bene. Sono felice, caro Diario, che tu approvi questa mia condotta, sei un amico fialato, Caro Diario! Poi mi sono fatta la camomilla, e lui pure, e abbiamo brindato alla cucina e ai buoni dolci (io volevo dire qualcosa di cattivo sui giudici, ma so che Claudio non avrebbe mai apprezzato. Oh, Caro Diario? Davvero? Grazie! Grazie di avermi detto che mi ritieni una bella persona!). Ed eccomi qua, a scriverti, dopo essere tornata dalla cucina e da questo incontro; ora sono più felice, ho preso la camomilla e ho aiutato una amico triste, e domani canterò benissimo perché so che il musical è la mia strada, e l'ho scoperto grazie a te, Caro Diario ~3 Ora ti saluto, che vado a nanna! Notte notte Caro Diario :)

VI. Un tuffo nel Passato

Lia è seduta nel corridoio, con accanto i propri libri e la pagina in mano. È talmente tanto scossa che come stia facendo Cecilia a sottoporsi ai provini malgrado non abbia ferie passa in secondo piano. Povero Claudio! Certe presidi hanno, si sa, il cuore tenero. Ignorava che il poveretto stesse così tanto male, anche se adesso che ci pensa effettivamente aveva notato un atteggiamento strano, negli ultimi tempi. La donna si alza e recupera i propri libri, facendo sparire il foglio in una tasca del mantello. Quindi, con passo risoluto e deciso, si avvia verso l'ufficio di Claudio per portargli sostegno e conforto. Così si fa, preside Pallone! Soltanto che pare non serva arrivare fino al suo ufficio. E' anche lui in corridoio, e sta strappando vigorosamente alcuni fogli dalla bacheca.

«Oh, Claudio, e che tu fai?»

«Ah, ehm! Preside!» Claudio nasconde dietro la schiena i fogli che ha in mano. «Che piacere!»

«Claudio, ho saputo tutto! Delle gare, i dolci, le tue ultime speranze, quel malevolo consiglio! Claudio, hai tutto il mio appoggio!»

La preside abbraccia forte il caposcuola Tassorosso, che sorride imbarazzato e accartocchia nelle mani le carte.

«Ah! E tu come... come lo sai, Lia?» chiede, in difficoltà.

«Non importa come lo so! Ma tu non devi mollare Claudio, non lasciare che questo errore distrugga i tuoi sogni! Anche se non è stato corretto aggiungere la pozione alla torta. Da te non me lo sarei aspettato. Ma del resto...»

Lia sta continuando a parlare, ma Claudio non l'ascolta più. È tornato con la memoria a quella fredda sera al Piede di Porco, ed il ricordo è fumoso e in scala di grigi, come nei vecchi film.

Stia bevendo una birra al bancone e confessando all'oste la propria agitazione, le proprie ansie e la propria insicurezza, mista alle grandi speranze che nutre per questo concorso. Una vittoria gli aprirebbe la strada nel mondo della pasticceria... Quand'ecco che una sconosciuta, tutta avvolta in un pesante manto grigio che ne nasconde la fisionomia, gli allunga una boccetta: «La Speciale Pozione Lievitante della Strega Jetzabelle può aiutarti a realizzare i tuoi sogni.», gli disse. «Per soli quattro galeoni, avrai la vittoria in tasca!» Eppure c'era qualcosa di familiare in quella losca figura, qualcosa che aveva fatto suonare un campanello nella sua mente...

«Claudio, oh Claudio, mi stai ascoltando? Ti sto dicendo che devi crederci davvero, devi impegnarti, come Emma Watson.... Ma si può sapere cosa hai lì?»

Il caposcuola Tassorosso è costretto a tornare brutalmente alla realtà.

«Ehm, Lia, si tratta di una faccenda un po' delicata e io... Oh, Madre della Speranza, non so proprio come dirtelo! Certo sarei venuto da te fra poco ma... vedi... Son ragazzi infondo...»

«Claudio, e che tu dici?»

«Ecco, beh...» Allunga i fogli appallottolati a Lia.

«La scuola ne è piena.» La preside riceve i fogli incriminati dalle mani del suo fedele sottoposto. Lanciandoci un'occhiata veloce, già capisce che qualcosa è emerso da un lontano passato.

"SIETE IN RADO DI RICONOSCERE QUESTA RAGAZZA?"

Grida un titolone in caratteri cubitali, posto sopra una foto molto vecchia che ritrae delle ragazze sorridenti, vestite alla maniera dei figli dei fiori degli anni settanta. Hanno tutte le braccia alzate, reggono un enorme cartello con scritto "Rivendichiamo il diritto al pelo!" e fanno fiera mostra di gambe ed ascelle molto "nature", quasi parenti prossime delle grandi foreste dell'Amazzonia. Un volto è cerchiato di rosso, e sotto la foto si legge l'articolo che l'accompagnava sulla rivista da cui è stata tratta.

"Oggi tantissime ragazze sono scese in piazza per rivendicare la loro emancipazione e la lotta al patriarcato: Quello che vogliono, dichiarano a Strega Oggi, è lanciare chiaro il messaggio che ogni donna deve sentirsi libera di decidere su ogni aspetto di sé, anche quelli più banali come la depilazione: nessuno ha il diritto di pretendere di privarci dei nostri peli, se noi non lo vogliamo! Fra i volti delle manifestanti abbiamo anche riconosciuto qualcuno molto noto! Vi ricordate della ragazza nel cerchietto rosso? Era divenuta molto conosciuta, l'anno scorso, per aver

pubblicizzato le Prugne Pungenti, le caramelle della Erbe e Essenze che aiutano a risolvere i problemi di costipazione."

L'articolo riportava quindi una seconda vecchia foto, dove la stessa ragazza della prima sedeva su un water e si esprimeva in facce molto sofferenti. Poi una mano le allungava una Prugna Pungente, e con un'espressione sollevata la ragazza lasciava intendere di aver risolto il proprio problema. La imbarazzante réclame, sul breve inserto ora tenuto in mano da Lia, è seguita da alcune parole di chi ha recuperato questo particolare reperto storico.

"Allora, cari studenti: avete capito di chi si tratta! Massi, è proprio la Preside Lia Pallone! Vi sorprende? Parrebbe proprio che in giovane età questa rispettabilissima strega sia stata una grandemente attiva femminista, nonché una modella. Lo avreste mai detto? Beh, se ancora non ci credete continuate a leggere!"

Seguono foto molto più recenti di Lia, alternate ad altre molto più vecchie nelle quali la donna, ancora ragazza, posa per pubblicizzare l'elisir contro la puzza dei piedi, o l'alitosi. O altre foto in cui la donna brucia, assieme alle compagne del tempo, il proprio reggiseno.

"Vi abbiamo convinti? Ora potete guardare la preside con occhi ben diversi, certi che anche lei sia stata non solo una ragazza, ma una ragazza estremamente interessante! Mork e Hairac vi salutano. Continuate a comprare il Trillo del Diavolo e sostenete l'Informazione Libera!"

Lia, col volto reso violaceo dall'imbarazzo, solleva gli occhi ardenti su Claudio, che è rimasto nervosamente in attesa dondolandosi da un piede all'altro. La preside trae un respiro profondo.

«Lia, tu certamente capirai...» E a quel punto le mura della scuola tremano.

«TUTTI NEL MIO UFFICIO, SUBITO!»

VI. Finale Jetzabelle, per prove spiritose e splendenti!

Quando tutti sono seduti di fronte a Lia, questa prende il giornale e lo sfoglia con attenzione, in una rabbia fredda e quasi follé. Nella stanza, l'aria è pesante e tesa, ed ogni movimento può dare inizio alla guerra.

«Grazie per essere venuti.» Dice la Preside, rompendo il terribile silenzio. «Vedo che siete DAVVERO tutti.» Lo sguardo è fisso in mezzo ai posti, chi starà osservando? Qualcuno suda freddo, ma non Saverio, che sembra soltanto giù di morale.

«Sono 18 settimane che questo... questo... "giornalino" studentesco, questo... questo... "affronto" circola liberamente per la mia scuola. Com'è possibile che non ve ne siate accorti, che NESSUNO se ne sia accorto?»

Sembra quasi ringhiare quelle parole, ma ancora non ci sono urla, solo tono grave.

«Ogni settimana cambiano metodo di distribuzione...» Confessa imbarazzato Claudio; l'occhio della preside scatta su di lui e sembra trafiggerlo.

«Tu lo sapevi???»

«Sono ragazzi, finora non avevano mai causato problemi.» spiega Mariangela.

«Anche tu???» L'ira cresce, e lo sguardo è sulla ragazza.

«Insomma, ci sono anche cose interessanti!» Media Luigi, facendo calare un assoluto silenzio. Tutti gli occhi sono su di lui.

«Lo sforzo critico e investigativo di questi ragazzi è apprezzabile. E spesso scrivono anche cose divertenti.» Sentendo l'aggravarsi della propria situazione, il professore cerca l'approvazione di Concetta nel raccontare qualcosa: «Ti ricordi la classifica sui peggio vestiti di febbraio? Era cos...»

«BASTA!!!» Urla la Preside. È fuori di sé.

«Come osate! Avete tenuto nascosto a me, A ME, questo segreto! Immagino vi siate fatti delle belle risate eh? Ma adesso chi ride?»

Il gelo torna di nuovo nella stanza.

«Mi puzzavano i piedi! Ridete di questo? Della sfortuna di Saverio? E di voi non ridete, invece? Che dire di te, Mariangela???» Se è vera anche solo la metà di quello che c'è scritto, hai commesso un'azione gravissima! Dovrei espellerti!»

La Grifondoro avvampa, non sapendo che dire. Luigi accenna ad un sorriso, ma la preside,

intercettatolo, si fa sentire.

«E tu?? Che ridi? Quante ragazze ti sei... A quante ragazze hai strappato il fiore? Non ho bruciato il mio reggiseno per un'epoca come questa!!! Sapete chi sono gli autori?» Abbaia la preside.

«Forse le serpi, non mi stupirei se fossero loro.» Dice Luigi, ancora imbarazzato «Considerata la costante assenza di Cecilia... Altro che "Vigilanza Costante".»

Cecilia sembra essere bianca come un lenzuolo, ma poi divampa in lei il fuoco della vendetta ed assalta il professore: «Come osi anche solo dire una cosa del genere! Dovrei forse credere alle tue parole? Quello che combini a scuola è molto peggio di quello che secondo te io combino fuori!»

«Secondo me???» Replica Luigi stizzito «Lo hai confessato a Concetta! Lia non ti ha dato le ferie e hai deciso di far tracannare alle tue amiche una media di Polisucco ogni giorno!»

«Luigi, tu ti prostituischi!» Le urla quella di rimando. «Questo è più grave di qualsiasi mia assenza.»

«IO NON MI PROSTITUISCO!» strilla Luigi con una voce che d'un tratto diviene più acuta, al limite dell'isterismo. «Non è affatto vero! Sono calunnie! Scommetto che si è inventata tutto Karen perché ho rifiutato le sue avance!»

«Ah, sempre colpa delle serpi, vero? Facile scaricare il barile sempre sui soliti stereotipi!»

«Cecilia, nessuno di noi vuole dire che le serpi siano colpevoli...» Prova a mediare Mariangela, ma Cecilia inizia ad agitare le braccia e strillare come un'ossessa.

«Nessuno? Nessuno? Voi lo dite! Voi! Voi Grifondoro! E dite a me che io gestisco male la mia casa? Di voi dicono che siete dei criminali! Tu sei una mafiosa!»

«NON OSARE!» Tuona Mariangela, andando a troneggiare su Cecilia. «Io non ho fatto niente! È vero che abbiamo avuto problemi in dormitorio, ma non è colpa mia!»

«E allora perché stavi nascondendo il fatto?» Chiede ora Luigi.

Tutti gridano. Tutti litigano. Lia resta un attimo allibita a fissare la scena, mentre in un angolo Saverio, depresso per la rottura, muove tristemente il piede sul pavimento, in circolo, mentre Concetta, come se non avesse nulla da temere da Lia, gli offre un'ennesima tisana calmante della strega Jetzabelle. Claudio in tutto questo non può fare altro che unirsi al coro con esclamazioni casuali che cercano di sovrastare le altre voci.

«Oh Madre della Speranza!» «Ma cos'è questo, un mercato?» «Un po' di rispetto!» «Oh buon Gesù d'amore acceso!»

Ovviamente, non sortisce alcun effetto.

«E VA BENE!» A un tratto Mariangela scoppia in un grido allucinato, rossa in volto e coi capelli arruffati dalla foga della lite: sembra quasi un'erinne greca e incute un certo rispetto. «Ho idea che dietro il problema dei dormitori ci siano Giulio detto Er Cesare, Federico Brambilla detto Polenta e Salvatore detto Cemento»

«Ah, il trio delle pari opportunità!» interviene Luigi.

«Sì, stanno ricattando anche me: durante le vacanze di Natale hanno trovato delle mie foto compromettenti su Tinder che... è una cosa babbana che adesso non vi sto a spiegare. Stavo cercando di risolvere la faccenda senza creare ulteriori problemi.»

«Va bene, va bene, basta!» Commenta stancamente Lia, riportando tutto all'ordine.

«Mi fido di voi, e voglio credervi: sono sicura che siate persone oneste. Anche se con te poi, Cecilia, dovrò fare una certa chiacchierata... Ora è di primaria importanza trovare questi due... Hairac e Mork.»

«Ma certo Signora Preside!»

Come un soldatino Luigi scatta sull'attenti, seguito da Mariangela e Cecilia che stanno già cominciando a fare pace, mentre Saverio, zitto e triste, mostra una certa fatica nell'alzarsi.

«Tieni» Lia gli sorride, allungandogli una caramella «Lo zucchero aiuta sempre»; il professore di Divinazione, stancamente, raggiunge la mano della preside e ne prende il contenuto, aiutato da Concetta ad alzarsi. Tutti si avviano fuori, i professori e le ragazze a coppia, Concetta e Claudio dietro di loro:

«Un attimo!» Esordisce la preside, ed ognuno fa per voltarsi.

«Concetta, tu resta qui, devo parlarti di una cosa». Sottolinea quell'ultima frase con un tono sospetto all'insegnante di Pozioni, la quale, titubante, si volta completamente verso Lia e le si avvicina; gli

altri, invece, in silenzio lasciano lo studio e chiudono la porta.
«Cosa... Cosa volevi dirmi?» Chiede, curiosa di sapere se i suoi pensieri siano corretti o meno.
«Tu sai chi sono Hariac e Mork, non è vero?»
Ora Lia non è più arrabbiata, sembra solo divertita.
«Io? Come faccio a saperlo io? Ne so quanto gli altri!» Replica, frastornata.
«Ma non mi dire...» Sghignazza la preside, divertita dal gioco del gatto col topo. «Quanto hai pagato per l'inserzione? Immagino volessi pubblicità.» Col dito, indica il riquadro della «Tisana sgonfie e motivate Jetzabelle. Potevi evitare di farci finire il mio nome.»
Concetta comincia a farfugliare, nervosa. «Io non... Cioè... E poi... Ma loro...»
La preside se la ride sotto i baffi «Avanti Concetta, ti ascolto. Dicevi?»
La professoressa sbuffa scocciata ma divertita: «E va bene, va bene. Va. Bene. Il prossimo prodotto che mi prendi te lo faccio gratis.»
Lia non demorde: «Il prossimo prodotto? Oh, ma mia cara... Jetzabelle, sono convinta si possa fare di meglio, non trovi?»
Concetta è sconfitta e cerca una mediazione: «D'accordo. I prossimi 3. E ci aggiungo una confezione di "Sgonfie e Motivate".»
Lia è incredula e apertamente divertita: «Cerchi di comprarmi?»
Stoccata finale dell'insegnante: «E sarai una dei tester di...» prende fra le mani una fiala che aveva in tasca, assumendo una posa da réclame degli anni '60 «Pelle Perfetta Jetzabelle, per la strega di oggi che vuole un domani come ieri!»
«Puoi andare.»
E' l'ultima cosa che Lia le dice, prima di congedarla, sorridendo beata, con un cenno della mano. Una volta rimasta nuovamente sola, la preside prende fra le mani l'inserito del Trillo del Diavolo che la ritraeva ribelle nel '69, e lo guarda soddisfatta. Se qualcuno passasse ora dietro la sua porta, altro non sentirebbe che un sonoro e compiaciuto: «Incendio!».

Postfazione

La casa Serpeverde tutta tiene molto a sottolineare che ogni riferimento ad atteggiamenti realmente esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale. Decliniamo ogni responsabilità su eventuali gufate inerenti alle vostre future (o attuali) relazioni o competizioni culinarie. Purtroppo, non possediamo nessuna foto delle ascelle pelose di Lia o dei suoi reggiseni in fiamme. Ci onoriamo inoltre di precisare che nessun animale è stato maltrattato per la realizzazione delle pozioni Jetzabelle: poiché la sperimentazione animale è un argomento complicato e controverso la nostra casa accetta solo sponsor i cui esperimenti siano clinicamente condotti sui nati babbani. Vi invitiamo a comprare il Trillo del Diavolo per ulteriori informazioni!